

RACCONTI

serie

# PISTAMUNNO 6/05



MASSIMO POLPO NERIOTTI

TAGLIO E CUCITO

1

---

Taglia. Taglia. Il pensiero è come un martello pneumatico che picchia in continuazione. Taglia, taglia, taglia, taglia. Non pensi ad altro che a cercare tagli e scorciatoie per rosicchiare anche un solo metro ai rivali. Ogni metro guadagnato ti dà un senso di godimento, di formichina che mette da parte, mentre la cicala spreca metri a manciate.

È un gioco bellissimo questo del Moto/Orientamento.

La formula è facilissima. Si stabilisce un punto di partenza A e un punto di arrivo B presi sul territorio italiano. A piacere. Vince chi percorre meno strada.

Facile no?

Il bel viaggiare in moto vale come mordere un pomodoro maturo stando in mezzo all'orto con i piedi nudi nel fango. Con quel profumo di fango che sale da terra e si confonde col tramonto di una sera d'agosto. Se poi ci metti un pizzico di sale allora il pomodoro e il viaggio diventano sublimi.

Il sale sul pomodoro ce l'ha messo un gruppo di menti geniali come quella di Fabrizio Romanelli e suoi soci che l'hanno pensata durante una serata leggermente alcolica dell'inverno 1985.

Detto fatto, quell'anno i partecipanti erano solo dieci e correvano ognuno per se.

Il percorso è stato quello che anche quest'anno si è ripetuto: dal Monte Conero(AN)

al Monte Argentario. Dall'Adriatico al Tirreno. Mal contati sono circa trecento chilometri, puoi farne anche cinquanta in più ma anche quindici di meno e la faccenda cambia di molto. Ogni anno cambiano percorso, a volte molto più enduristico a volte creato tra due città dell'interno. La cosa strana è che questo gioco è sempre rimasto confinato nella cerchia ristretta di pochi amici. Allargandosi poco alla volta, con discrezione. Adesso, dopo vent'anni i partecipanti non superano mai il centinaio e continuano a conoscersi tra loro. Come una setta di carbonari goliardici che si tengono stretto un gioco prezioso.

Il Club organizzatore è il Pistamunno, gira mondo in marchigiano. E questi il mondo lo hanno girato davvero. Basti pensare che Fabrizio Romanelli molti anni fa ha percorso tutto l'Appennino dalla provincia di Savona a Reggio Calabria in solitaria e a bordo di una Cagiva 350 T4.

Partenza da Porto Sant'Elpidio e dritti fino a Numana, sotto il monte Conero.

La distanza è di 31,5 chilometri in rettilineo e serve per tarare il contachilometri ufficiale delle moto elette a rappresentanza delle squadre in gara.

Siccome non tutti i contachilometri sono ugualmente tarati, questo primo tragitto obbligatorio serve a calcolare l'indice di compensazione da applicare all'arrivo.

Ci penserà un piccolo programma di computer a equalizzare tutti, senza possibilità di valori dubbi.

C'è da specificare lo spirito che lega tutti i partecipanti alla gara. Sono tutti amici o amici degli amici, non ci sono severi controlli di percorso che sarebbe impossibile gestire.

Tutti si fidano dell'onestà di tutti e giocano felici.

Da Numana, ogni squadra ha seguito il percorso che aveva già comunicato in busta chiusa alla direzione.

Sono sempre vietate le autostrade, le grandi statali e tutte le altre vie troppo facili e dirette. Il gioco è quello di percorrere ogni strada, ogni singolo sentierino, viottolo, orto, campo non coltivato che possa portare la squadra alla metà.

Non c'è fretta, ci vuole solo occhio, precisione di guida e un po' di fortuna.

A tutte le edizioni hanno partecipato sia stradisti che enduristi. Quale moto usare è l'ultimo dei problemi. Ho visto di tutto. Si va dalle BMW accrocchiate in casa (c'era una gemella della HP2 creata tre anni fa quando il progetto a Monaco non esisteva ancora), agli scooter, modernissime enduro, giapponesi da circuito, enduro d'annata tipo una

Yamaha XT600 dei primi anni ottanta con il pilota abbigliato in stile, due Vespa PX.

Le classifiche sono divise in strada e fuoristrada. Le squadre possono avere un numero variabile di partecipanti, certo in quattro è meglio che venti, tutto diventa più agile. Si può partecipare anche in solitaria ma è più complicato perché non ci si possono permettere errori di percorso. Ogni errore costa dei metri e di metri a vuoto non ne vuoi percorrere nemmeno uno.

La cosa più bella è che non si vince nulla. Non ci sono coppe, denaro, omaggi, nulla. Solo il diritto di prendere in giro i diretti “acerrimi nemici” per tutto un anno.

E l’anno dopo ci si riprova. E per tutto un anno se ne parla e ci si pensa. La febbre è la stessa dei contradaioli di Siena.

PRONTI? VIA!

## 2

---

Con calma, non c'è fretta.

Naturalmente la velocità non conta nulla. Si deve solo viaggiare e giocare.

Ho viaggiato con la squadra che sulla carta appariva favorita. I componenti sono tutti già vincitori di diverse edizioni.

Maurizio ha fatto la “guida” stando sempre davanti, dotato di carte militari montate sul porta road-book comunicava a gesti con Alberto, il pilota della moto “punzonata” alla partenza.

Lui è quello che non deve fare un metro più del dovuto. Si muove solo dopo i comandi della guida. Quelli in mezzo sono i ricognitori, che vanno in avanscoperta per controllare che ogni passaggio ci sia davvero come indicato sulle carte. Può capitare che alcuni sentieri o strade di campagna siano scomparsi per far posto alle coltivazioni. E' quello che ha fregato la mia squadra...una foresta di girasoli alti tre metri al posto di una carrareccia indicata sulle carte.

Oppure capita che una scorciatoia apparentemente buona ci porti inaspettatamente di fronte a una statale.

In una passata edizione Alberto ha smontato un guard-rail che impediva alla sua squadra l'attraversamento della strada! E' bastata una chiave da 24, quella per smontare la ruota posteriore.

La nostra squadra, tutte vecchie volpi, aveva un asso nella manica. Nella parte terminale del percorso Fabrizio aveva scovato sulla carta un piccolo fiume che portava dritto alla metà. Si sperava che fosse affiancato da qualche sentiero.

Invece no! Altra botta al morale e al contachilometri. Questi fallimenti ti espongono al ludibrio dei tuoi avversari che non aspettano altro che poterti sfottere per le tue doti di navigazione anebbiare. Ovviamente sono vietate le ricognizioni del percorso prima della gara. Che gusto ci sarebbe?

## DRAMMA IN TANGENZIALE.

# 3

---

Capita che una tangenziale “autorizzata” possa essere una pezzo di strada buona.

A Perugia. La mia squadra viaggia in fila indiana sotto un sole implacabile allo zenit. Sono al quinto dei dieci litri di acqua bevuta in questa giornata. Fa un caldo maiale. Stiamo tutti contenti perché siamo a metà percorso circa e abbiamo già collezionato dei taglioni meravigliosi, anche da quattrocento metri alla volta.

Dobbiamo uscire al quarto svincolo. Lo sanno tutti. Nel superare una colonna di camion, auto e furgoni dentro una galleria, la guida manca clamorosamente l'uscita e, porca zozza fregnona, ci tocca uscire a quella dopo accumulando circa due chilometri orrendi. Una tragedia irreparabile. Qualcuno aveva proposto di tornare indietro in contromano. Ci è sembrato troppo. Il Codice bisogna osservarlo almeno un po'.

E' anche capitato che la moto punzonata abbia percorso qualche decina di metri per sbaglio. Nessun problema, il pilota spinge la moto in retromarcia e il contachilometri torna



indietro. Farlo sotto il sole e in salita, diventa una punizione divina.

In passate edizioni, alcune squadre sono transitate dal centro Norcia. Isola pedonale. Nessuno si sogna di aggirare l'isola pedonale passando sulla circonvallazione esterna. Tutti percorrono il tratto cittadino a spinta, a motori spenti, in salita. Sotto lo sguardo interrogativo dei passanti.

A un certo punto abbiamo tutti fame e sete. E poi sta per cominciare la MotoGP ad Assen. Troviamo l'osteria "Il Taglione e la Tagliola".

Abbiamo gustato la vittoria di Valentino Rossi mangiando Tagliatelle al cinghiale, Tagliata di manzo con la rucola, bevuto del vino rosso tagliato con l'acqua che diventa più asprigno, per dolce una fetta d'anguria al taglio, taglio al caffè e un bicchierino di Tagliaferro, un'acquavite locale. Belli satolli abbiamo tagliato la corda...

La cosa geniale di questo gioco è che può essere esportato in ogni parte d'Italia, può diventare il gioco sociale di ogni Motoclub. Un'occasione gustosissima per tirare fuori tutte le doti di navigazione di ognuno di noi. L'unica cosa che non può reggere è l'eccesso di controlli. Alla base ci deve essere l'onestà di tutti.

Durante il viaggio un sorta di lessico fatto di gesti tra la guida e l'ultimo pilota fa sembrare tutto una specie di partita a briscola. I compagni comunicano a gesti.

Quando la colonna viaggia su una strada sicura e certa, c'è il problema delle curve.

Ogni curva a sinistra viene tagliata dalla moto punzonata solo dopo esplorazione sicurissima da parte dei ricognitori.

Il lavoro di taglio e cucito del pilota “punzonato” è di alto cesello. Da portare avanti per trecento chilometri. Per nulla facile. Si vede che la mia squadra conta su piloti di esperienza e affiatamento.

Ci si dimentica di tutto, pur di procedere e di rosicare metri agli avversari che chissà dove sono. La cosa strana è che si viaggia per chilometri senza mai incontrare gli altri, i nemici. Salvo trovarsi a un bivio spero nella campagna. Nessuno si muove, nessuno vuole scoprire le carte. Guerra dei nervi, totale.

A proposito di carte. Ho visto equipaggi dotati di carte militari, mappe di ogni tipo, foto satellitari in scala 1:10, praticamente dei lenzuoli, radio ricetrasmettenti per le comunicazioni tra esploratori, guida e moto ufficiale. Bussole, sestanti, piccioni viaggiatori e ogni altro aggeggio buono a trovare la strada più breve.

Tra la dotazione delle squadre ci sono anche le funi che possono servire a calare o a issare le moto in zone “imbarazzanti”. E’ capitato in molte edizioni di dover tagliare in modo un po’ drastico giù per burroni e scarpate. A volte si trovano frante le strade dimenticate da tutti e indietro non si torna. Come in una partita di rugby.

Come diceva quello là? Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi.

I tagli sono pazzeschi. Ho assistito a tagli di rotatorie in contromano, previa esplorazione per dare il via libera. Ho visto tagliare gli angoli degli incroci passando sui marciapiedi,

ho visto con i miei occhi moto passare dentro i cortili delle chiese, attraversare una festa di matrimonio, entrare in cortili di cave in disuso. Abbiamo violato un orto, tra i filari dei pomodori, nemmeno sfiorati, tutto sotto gli occhi del contadino consenziente, legato per precauzione alla rete pollaio.

Tutto è buono per guadagnare metri.

## PROFUMI D'ITALIA.

# 4

---

Viaggiando attraverso l'Italia nella parte centrale ti rendi conto che il centro del nostro paese è un'unica catena di dolci colli e montagne. Lasci l'Adriatico e quando vedi il Tirreno hai messo insieme una collezione di valli, colline, fiumi, monti, boschi.

Tutti profumati. Nella valli in basso, entri dentro delle bolle di aria rovente che profumano di grano maturo, di paglia cotta dal sole. Talvolta ti accorgi della presenza di un albero di fichi per il profumo che emana sospinto dal calore.

Una bolla di profumo caldo, greco, che penetri con la moto.

Le colline sono profumate di ginestre e del verdone degli ulivi.

Le montagne sanno di fresco, di querce e di pini.

Un continuo saliscendi immersi negli aromi d'Italia.

E finalmente, al tramonto, vedo l'altro mare, la riva opposta d'Italia.

L'arrivo è stato purtroppo funestato da un tuffo di testa in una fogna da parte del sottoscritto. Un'esperienza orrenda

che segnerà per sempre la mia vita e della quale non voglio parlare.

La mia squadra non ha vinto, ci siamo piazzati al sesto posto, come Max Biaggi ad Assen.

Hanno vinto altri che hanno percorso meno di 300 km e che ci lasciano una sola domanda: ma da dove sono passati?

Questo ci rode moltissimo.

Dopo la cena pantagruelica, le premiazioni. Consistono in un trionfo per la squadra vincitrice e la consegna di targhe ricordo. Beffe per tutti gli altri.

Nulla di più. Rubare le caramelle ai bambini non si fa, non da gusto quanto rosicare un metro di strada all'avversario.

La sfida continua il prossimo anno, a “pistà lu munno”.

#### BOX REGOLE

Poche e semplici. A seconda delle zone si decidono le strade vietate.

Sempre vietate le autostrade.

Con della vernice viene punzonata la moto ufficiale che deve essere dotata di contachilometri meccanico.

Viene controllata la pressione della gomma anteriore.

Si possono usare tutte le mappe a disposizione sul mercato.

Da quest'anno c'è il limite di tempo alle 20,30.

#### BOX ORGANIZZAZIONE

Il Club Pistamunno è affiliato al Motoclub Firmum e organizza questa “gara” dal 1985.

Il referente è Fabrizio Romanelli, la sede del Club (dove se magna) è al Centro Sociale di San Girolamo, Fermo (AP).

[www.pistamunno.it](http://www.pistamunno.it) [faromoto@libero.it](mailto:faromoto@libero.it)

mettere numero di cellulare.

**IN COPERTINA**

[https://www.pistamunno.it/?page\\_id=1692](https://www.pistamunno.it/?page_id=1692)